IL CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

Premesso che

tra il 1987 e il 1994 Bologna, la sua area metropolitana e diversi territori dell'Emilia-Romagna e delle Marche furono teatro di una lunga e drammatica sequenza di rapine, aggressioni, agguati e omicidi compiuti dalla banda criminale conosciuta come *Uno Bianca*, responsabile di oltre cento azioni delittuose, della morte di numerose persone e del ferimento di oltre cento cittadini;

la vicenda della Uno Bianca rappresenta una delle pagine più dolorose e sconvolgenti della storia recente della città di Bologna e del nostro Paese, per la durata degli eventi criminali, la violenza indiscriminata delle azioni e la circostanza, particolarmente grave, che cinque dei sei componenti della banda appartenessero alla Polizia di Stato;

tra gli episodi più drammatici si ricordano l'uccisione dei carabinieri Umberto Erriu e Cataldo Stasi a Castel Maggiore nel 1988, l'assassinio di Primo Zecchi a Bologna nel 1990, la strage del Pilastro del 4 gennaio 1991, nella quale persero la vita i tre giovani carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, e l'assalto all'armeria di via Volturno del 2 maggio 1991, nel quale furono uccisi Licia Ansaloni e Pietro Capolungo;

a questi si aggiungono gli omicidi compiuti durante assalti a supermercati, distributori di carburante, istituti di credito e altri luoghi della vita quotidiana, oltre alle aggressioni contro appartenenti alle forze dell'ordine, lavoratori, campi nomadi e cittadini inermi che ebbero la sola sventura di trovarsi sul luogo di un'azione criminale;

le vittime della Uno Bianca non possono essere ricordate soltanto attraverso il numero complessivo delle persone uccise, ma devono continuare a vivere nella memoria collettiva attraverso i loro nomi, le loro storie, le loro famiglie e il ricordo delle vite e dei progetti che la violenza ha interrotto.

Considerato che

la banda della Uno Bianca non ha colpito soltanto le persone direttamente coinvolte negli episodi criminali, ma ha profondamente segnato la vita quotidiana, il sentimento di sicurezza e la fiducia di un'intera comunità contribuendo per molti anni a diffondere tra i cittadini bolognesi e non solo un clima di paura, incertezza e terrore, trasformando luoghi ordinari e familiari (distributori di benzina, supermercati, uffici postali, banche, ecc.) in potenziali scenari di violenza e incrinando per lungo tempo quel sentimento di fiducia e serenità che deve accompagnare la vita delle persone negli spazi pubblici e nei luoghi della quotidianità;

la violenza della banda ha colpito anche il senso civico, il coraggio e la responsabilità individuale, come dimostra la vicenda di Primo Zecchi, ucciso il 6 ottobre 1990 dopo aver cercato di segnalare alle forze dell'ordine una situazione sospetta, la cui morte rappresenta una ferita particolarmente profonda per la comunità, perché richiama il valore del dovere civico, dell'attenzione verso ciò che accade intorno a noi e della volontà di contribuire alla sicurezza collettiva;

ricordare la vicenda della Uno Bianca significa pertanto anche riaffermare il diritto di tutte e tutti a vivere liberamente e serenamente la propria città e i suoi luoghi, senza che la paura possa condizionare la quotidianità e l'esercizio dei propri diritti e che nessuna comunità democratica può accettare che la paura di subire violenza scoraggi la partecipazione, la solidarietà, la denuncia di comportamenti criminali o la collaborazione dei cittadini con le istituzioni;

Riconosciuto che

l'Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca, costituita nel 1995, ha svolto in questi decenni un ruolo fondamentale e insostituibile nel custodire la memoria delle persone uccise, nel sostenere i familiari, nel promuovere la conoscenza dei fatti e nel mantenere viva la richiesta di verità e giustizia attraverso commemorazioni, incontri pubblici, testimonianze, iniziative culturali e attività di documentazione, trasformando un dolore personale e familiare in un patrimonio civile condiviso, contribuendo a preservare la memoria di una delle vicende più drammatiche della storia repubblicana;

il racconto, attraverso le parole dei familiari, delle storie delle vittime nelle scuole e alle giovani generazioni che non hanno vissuto direttamente quegli anni e possono non conoscere quanto accaduto, rappresenta uno strumento educativo di straordinaria importanza, capace di rendere concreta e umana la conoscenza della storia, andando oltre la semplice ricostruzione degli eventi criminali e aiutando ragazzi e ragazze a comprendere il valore della legalità, della responsabilità individuale e della fiducia nelle istituzioni democratiche

il lavoro di memoria svolto dall'Associazione merita il pieno riconoscimento e il sostegno delle istituzioni, anche attraverso progetti continuativi che coinvolgano scuole, biblioteche, quartieri, realtà associative e luoghi della cultura cittadina,

Rilevato che

negli ultimi anni alcuni dei condannati per i delitti della Uno Bianca hanno ottenuto nuova visibilità mediatica attraverso interviste, dichiarazioni e ricostruzioni giornalistiche che hanno riportato all'attenzione pubblica la loro versione dei fatti, suscitando preoccupazione e anche indignazione tra i familiari delle vittime;

la libertà di informazione, valore fondamentale della democrazia, deve accompagnarsi a una particolare responsabilità nel trattare vicende segnate da delitti gravissimi, evitando che il protagonismo mediatico degli autori dei crimini finisca per oscurare la dignità, la memoria e la voce delle vittime e dei loro famigliari;

Evidenziato che

La ricerca della piena verità non può considerarsi esaurita con il doveroso accertamento delle responsabilità già sancite da sentenze definitive, ma deve poter proseguire ogniqualvolta emergano nuovi elementi, dichiarazioni, informazioni o circostanze meritevoli di ulteriori approfondimenti investigativi, affinché ogni aspetto ancora non pienamente chiarito possa essere esaminato dalle autorità competenti, nel pieno rispetto dell’autonomia e dell’indipendenza della magistratura e delle garanzie previste dall’ordinamento, nella convinzione che il diritto alla verità e alla giustizia delle vittime, dei loro familiari e dell’intera comunità rappresenti un valore fondamentale e un impegno civile e istituzionale che non può venir meno con il trascorrere del tempo.

Preso atto che

negli anni è stato realizzato un importante lavoro di conservazione, riordino e digitalizzazione degli atti processuali relativi alla vicenda della Uno Bianca, attraverso la collaborazione tra istituzioni giudiziarie, Archivio di Stato di Bologna e Regione Emilia-Romagna;

la digitalizzazione dei documenti rappresenta uno strumento fondamentale non soltanto per la tutela della memoria storica, ma anche per favorire la conoscenza, lo studio e, nei limiti previsti dalla legge, l'eventuale consultazione di materiali utili a ulteriori approfondimenti;

Considerato inoltre che

Bologna ha nel tempo costruito un rapporto profondo con i luoghi della memoria, riconoscendo nello spazio pubblico uno strumento attraverso il quale trasmettere alle nuove generazioni la conoscenza degli eventi che hanno segnato la storia della città;

il parco che ospita il monumento dedicato alle vittime della Uno Bianca, nel territorio del Quartiere Savena, costituisce un luogo di raccoglimento e ricordo che può essere ulteriormente valorizzato;

IL CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA ESPRIME

la propria profonda e rinnovata vicinanza alle famiglie di tutte le vittime della banda della Uno Bianca e alle persone rimaste ferite o segnate dalle azioni criminali;

il proprio riconoscimento e ringraziamento all'Associazione dei familiari delle vittime per il lavoro di memoria, testimonianza, educazione alla legalità e ricerca della verità svolto in questi decenni;

la ferma convinzione che la memoria delle vittime debba continuare a occupare un posto centrale nella coscienza civile della città e nelle iniziative delle sue istituzioni;

il proprio sostegno al diritto dei familiari di chiedere ogni possibile approfondimento su eventuali nuovi elementi e dichiarazioni, ribadendo piena fiducia nell'operato della magistratura e degli organi investigativi competenti.

INVITA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad avviare, in pieno raccordo con il Quartiere Savena e con l’Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca, un progetto di valorizzazione del parco che ospita il monumento dedicato alle vittime, attraverso la realizzazione di un percorso permanente di memoria diffusa che preveda l’intitolazione simbolica degli alberi presenti nel parco a ciascuna delle vittime ed uno anche per tutti i feriti, accompagnata dall’installazione di targhe nominative e codici QR che consentano di accedere a contenuti biografici previa autorizzazione dei famigliari, testimonianze e materiali storici, per restituire a ogni persona il proprio nome, la propria storia e la propria identità, rendendo gli alberi testimoni permanenti di storie che non devono essere dimenticate, riunendo idealmente in un unico luogo tutte le vittime, nonostante la distanza temporale e geografica degli eventi criminali, e offrendo alla cittadinanza, alle famiglie e alle scuole uno spazio vivo e accessibile di conoscenza, riflessione, partecipazione e trasmissione della memoria alle nuove generazioni.

A proseguire e rafforzare il sostegno istituzionale all'Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca, valorizzandone il ruolo e favorendo la continuità delle attività di memoria, testimonianza e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

A promuovere e sostenere, in collaborazione con l'Associazione e con le istituzioni scolastiche, percorsi educativi rivolti alle giovani generazioni, attraverso incontri con i familiari delle vittime, iniziative culturali, attività didattiche e momenti di approfondimento storico e civile, affinché la conoscenza della vicenda della Uno Bianca diventi parte del patrimonio di memoria condivisa della città.

A sostenere, nelle sedi istituzionali competenti e in raccordo con la Regione Emilia-Romagna, la richiesta di digitalizzazione e valorizzazione degli ulteriori documenti relativi alla vicenda della Uno Bianca conservati presso la Procura della Repubblica di Rimini, verificando, insieme alle istituzioni interessate, le possibilità di completamento e integrazione del patrimonio archivistico già digitalizzato, anche al fine di favorire eventuali ulteriori approfondimenti investigativi e storici.

A mantenere vivo, attraverso le iniziative istituzionali e la collaborazione con le realtà associative, l'impegno della città di Bologna per la verità, la giustizia e la memoria, riconoscendo che ricordare le vittime della Uno Bianca significa anche difendere il valore del senso civico, della solidarietà, della legalità e della fiducia democratica.

F.to Bernagozzi, Mazzanti, De Giacomi, Fattori, Gaigher, Monticelli, Naldi, Bittini, Ceretti, Iovine, Toschi, De Martino, Di Pietro, Diaco, Manca,